

Fuori dal Palazzo

Renzi, ciak e vita nuova

«Ma il governo mi copia»

► A Firenze l'ex premier sta girando un docu-film: dopo gli Uffizi, il Duomo
 ► Tra una ripresa e l'altra la stoccata: «Voglio il copyright sulle mie riforme»

IL REPORTAGE

dal nostro inviato

FIRENZE «Matteo, spostati un po' a sinistra». Renzi guarda, esita, sorride, poi si sposta a sinistra. No, la politica non c'entra, questo è l'altro Renzi, quello della vita di riserva che bisogna sempre avere, che dentro il Duomo di Firenze sta registrando una delle otto puntate prodotte da Lucio Presta in cui racconta storia, bellezze e anche malvagità della sua città. Con le luci rosse sangue proiettate sullo sfondo, all'interno della Basilica, quando illustra la Congiura dei Pazzi, forse si compiace troppo sul tema della vendetta, sulla reazione feroce e crudele di Lorenzo il Magnifico. Ma per il resto è un automa: non c'è gobbo, non ci sono testi scritti, c'è solo una collaborazione costante con l'altro autore, Sergio Rubino. Per il resto Renzi ricorda tutto a memoria, parla a braccio e quasi mai è necessario un secondo ciak. Al termine della tirata in cui racconta la congiura contro i Medici, la reazione dei Pazzi che urlano «libertà, libertà, libertà» (anche allora andavano di modo i cori che avevamo la a accentata alla fine), spiega la reazione del popolo: «Gridarono in tutta risposta qualcosa che oggi farebbe sorridere, "palle, palle, palle", con riferimento al simbolo dei Medici».

SUL SET

Sa che ci sono anche i giornalisti, per cui evita lo scivolone delle battute che ogni tanto lo ha tradito, ma quando costruisce

una frase un po' complessa con molti congiuntivi, gli scappa una precisazione «Così no, perché poi Di Maio non la capisce». Si pente, o finge di pentirsi, e precisa: «Si scherza, ragazzi, mi raccomando». Di politica, in questa vita di riserva, Renzi non parla, ma poiché l'unico modo per resistere a una tentazione è cedervi, quando gli parlano di Giorgetti, numero due della Lega, che al Meeting di Rimini ha proposto di eliminare un ramo del Parlamento, lui si morde la lingua, poi dice: «Questi prima aboliscono un ramo del Parlamento, poi il Cnel, alla fine faranno il referendum. Di questo passo sarò costretto a chiedere il copyright».

Vicino a lui Lucio Presta, guru delle produzioni televisive, un po' sorride, un po' si preoccupa perché teme che l'importanza del progetto possa essere oscurato dall'altro Renzi, quello che oggi fa il senatore di Scandicci, Impruneta e Signa. Al lavoro ci sono settanta tecnici, fuori la piazza del Duomo è stata illuminata in modo sfavillante, verso mezzanotte si alza in cielo il drone per delle immagini che si legheranno in modo prevedibilmente emozionante alle parole di Matteo Renzi.

SUL MERCATO

Il programma andrà su Mediaset, spiega Presta, ma è già stato venduto ormai in molti paesi d'Europa e in tutta America, è tutto in 4K, perché la qualità è decisiva. E mentre Renzi illustra particolare che ancora una volta sembrano un involontario richiamo alla politica e al presente (vedi l'Angelo del Vaffa che compare sull'esterno della basi-

lica), quando Matteo conclude la parte sulla congiura, i tecnici si guardano sbigottiti: «Questa poteva andare anche in diretta per quanto è venuta bene».

Ecco, qui si rischia di deragliare nell'agiografia, ma oggettivamente l'ex premier non solo è efficace come divulgatore, ma ricorda tutto e costruisce frasi con un vocabolario variegato e ricco. Volendo trovare dei difetti, forse a volte esagera con le faccette (esaspera le espressioni) e ha la sindrome di Wikipedia, poiché ama e conosce molto la sua città, passa da una storia all'altra e ad un'altra ancora. «Ragazzi, di questo passo finiremo il prossimo anno», scherza Presta. E pensare che un'ora prima delle riprese era scattato l'allarme. «Matteo ha perso la fede» e per questo motivo non era ancora arrivato. Nessuna crisi religiosa: l'ex boy scout aveva semplicemente appoggiato da qualche parte la fede nuziale e non la trovava più e non si può registrare senza, visto che nei video del giorno prima agli Uffizi l'aveva.

LA CITTÀ

In queste ore il centro di Firenze è occupato oltre che dal normale imponente fiume di turisti, da telecamere, riflettori, droni, barriere, insomma tutto ciò che c'entra con produzioni televisive e cinematografiche.

A proposito. Cosa hanno in comune Matteo Renzi e Ryan Reynolds, il protagonista di Deadpool, uno dei tanti eroi Marvel sbarcati al cinema? Entrambi, in questi giorni stanno usando Firenze come un set. E se l'ex sindaco passa dagli Uffizi a piazza Duomo per raccontare la storia e l'arte della sua città, Rey-

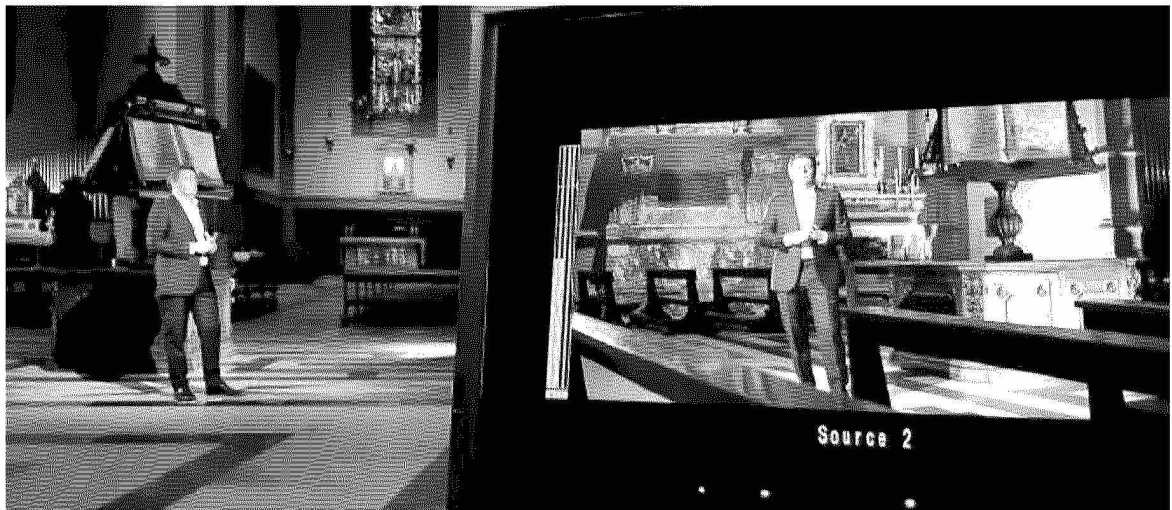
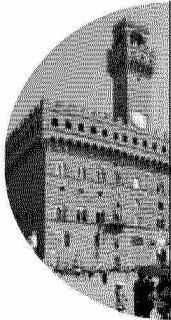
nolds, insieme al regista Michael Bay (quello dei Transformers e di Armageddon) e a una troupe di 450 tecnici, sta occupando il cuore di Firenze per una mega produzione di Netflix. Titolo del film: "Six Underground". Da una parte il Renzi divulgatore, dall'altra gli ameri-

cani, con un dualismo che fa venire alla mente, per chi lo ha visto, le vicissitudini di René Ferreri nel film di Boris. Ma in questo caso a stringere i denti dovranno essere i fiorentini, visto che sono già state annunciate modifiche e limitazioni alla circolazione, anche se il fatto che

molti siano ancora in ferie aiuta. Lui non lo è: l'altra sera ha cenato con Xavier Bettel, primo ministro del Lussemburgo, e si sono messi a chattare scherzando con Macron

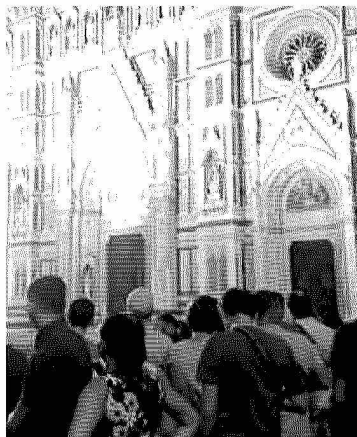
Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Renzi dentro il Duomo di Firenze

**L'ALTRA SERA
DOPO IL LAVORO
CENA CON BETTEL
E SCHERZI VIA CHAT
CON IL PRESIDENTE
FRANCESE MACRON**



"Spettatori" delle riprese

**MATTEO VA DRITTO
SENZA GOBBO
E SI DIVERTE
A RACCONTARE
LA CONGIURA DEI PAZZI
CONTRO I MEDICI**

